

Massimiliano Bruno racconta il suo ultimo film "Confusi e felici" (da giovedì nelle sale) in cui un terapeuta interpretato da **Claudio Bisio** cade in depressione e i suoi pazienti decidono di aiutarlo
 «Il film nasce dalla mia esperienza personale, 15 anni sul lettino. La patologia più frequente? La crisi di coppia»

«Il mio analista da ridere»



HO SCRITTURATO GLI ATTORI PIÙ BRAVI SONO GIÀ AL LAVORO CON PAOLA CORTELLESI STIAMO ADATTANDO UNA PIÈCE TEATRALE

LA COMMEDIA

Uno psicanalista cade in depressione, molla il lavoro e i suoi pazienti decidono di aiutarlo. È questa l'idea intorno alla quale ruota *Confusi e felici*, la nuova commedia di Massimiliano Bruno (anche interprete), prodotta da Lucisano e attesa nelle sale giovedì prossimo con 01.

Accanto allo strizzacervelli **Claudio Bisio**, messo fuori combattimento da un problema di salute, troviamo la sgangherata banda dei suoi pazienti: lo strepitoso Marco Giallini nel ruolo di uno spacciatore di periferia (Torre Sfranta, per la precisione) in preda ad attacchi di panico e fidanzato con la cubana Kelly Palacios, Paola Minaccioni (fa una ninfomane), la coppia Pietro Sermonetti-Caterina Guzzanti in crisi sessuale, Rocco Papaleo telecronista cornuto, lo stesso Bruno mammone inguaribile e Anna Foglietta, che fa la segretaria dell'analista ma è destinata a diventare qualcosa di più. C'è anche Gioele Dix, nei panni di un analista "alternati-

vo" al quale tutti, Bisio compreso, decidono di rivolgersi quando non sanno più dove sbattere la testa.

Romano, 44 anni, sceneggiatore di lungo corso di commedie spaccabotteghini, Bruno è alla terza regia dopo *Nessuno mi può giudicare* e *Viva l'Italia*.

Com'è nata l'idea di Confusi e felici?

«Dall'osservazione della realtà: sono in analisi da 15 anni e vivo circondato di persone che ricorrono alla psicoterapia per superare i loro problemi di salute. Fanno bene, io sono convinto che tutto parta dal cervello».

I suoi personaggi sono ispirati ai pazienti che ha incontrato in sala d'attesa?

«A dire la verità incarnano psicopatologie classiche. Anche questa volta ho raccontato un argomento serio, quasi drammatico, in chiave leggera per suscitare la risata».

La patologia più frequente nella quale si è imbattuto?

«La crisi di coppia. Ho decine di amici che tentano di superarla andando insieme dall'analista. Ma io dico: invece di spendere soldi e perdere tempo, abbiate il coraggio di lasciarvi!».

I superincassi di "Il giovane favoloso, sul poeta Leopardi, non hanno spiazzato voi autori di commedie?

«Nemmeno un po', è un'ottima cosa per tutti se il buon cinema viene premiato dal pubblico. La stagione che ci aspetta del resto è ricca di film leggeri».

Qual è la ricetta di una commedia di successo?

«Bisogna puntare sulla comicità non scontata. E parlare al

cuore dello spettatore, come tenta di fare *Confusi e felici* che mette in primo piano con il sorriso dei sentimenti profondi.

Un film ha successo solo se riesce a stabilire un legame emotivo con chi va a vederlo». **E cosa bisogna assolutamente evitare?**

«L'aggressività. Ci sono cascato anch'io, purtroppo. *Viva l'Italia*, il mio secondo film da regista, se la prendeva con un sistema politico corrotto ma il pubblico ha scambiato la veemenza dei personaggi per la mia aggressività nei suoi confronti».

Ormai siete tanti: considera i suoi rivali gli altri registi che puntano sulla risata?

«No, sono tutti amici: Brizzi, Genovese, Miniero...».

Faccio il tifo per il cinema italiano?

Si vedono sempre le stesse facce: non è ora di finirli con i cast "copia e incolla"?

«Ma io ho scritturato gli attori più bravi. E ho aspettato per mesi che alcuni di loro fossero liberi. Senza i miei protagonisti, a cominciare da Marco Giallini, *Confusi e felici* non l'avrei fatto. E pazienza se Marco o gli altri hanno altri tre film in uscita».

Cosa sta facendo?

«Sto scrivendo un nuovo film con Paola Cortellesi: *Gli ultimi saranno ultimi*, tratto dal monologo teatrale che abbiamo portato in scena con successo».

Ma lei, come spettatore, che tipo di commedie preferisce?

«Sa che ne vedo pochissime? Il mio autore preferito è Ken Loach che riesce a raccontare i drammi in tono leggero.

Proprio come vorrei fare io».

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli interpreti



Marco Giallini

Nel film interpreta il ruolo di uno spacciatore di periferia.

Anna Foglietta

Qui con Bisio in una scena del film, è la segretaria dell'analista.



Pietro Sermonti

Con Caterina Guzzanti per un ruolo di coppia in crisi sessuale.



Massimiliano Bruno e Claudio Bisio